



Cronache Parrocchiali di ALBESE con CASSANO



GENNAIO 1956

NUMERO 1

Cronache Albesine

UNA BELLA INIZIATIVA.

Il gruppo donne di Azione Cattolica, con lodevole sollecitudine, ha voluto quest'anno far giungere il suo interessamento alle giovani spose. Per riuscire nello scopo invierà mensilmente e gratuitamente il giornale dal titolo «Mamme d'oggi».

Non soltanto plaprodo all'iniziativa, ma raccomando a queste spose di leggere e riflettere sulla bella pubblicazione. Molti problemi, che il loro nuovo stato di vita pone, riceveranno la loro soluzione umana ed equilibrata alla luce dell'insegnamento cristiano.

L'ANGOLO DI S. FRANCESCO.

Trovatomi ad essere il capo di una parrocchia, dopo aver osservato e meditato per parecchio tempo, mi sono deciso a tentare di infondere un nuovo impulso al Terz'Ordine di S. Francesco, che è rappresentato da un bel numero di iscritti. Per queste ragioni, oltre alla conferenza mensile, mi sono persuaso che una piccola rubrica di spiritualità francescana avrebbe potuto giovare alla formazione migliore degli iscritti: ben capito il Terz'Ordine dovrebbe diventare lievito di vita spirituale, di azione sociale e caritativa nella parrocchia.

La maggior conoscenza di S. Francesco e del suo spirito, eminentemente evangelico, servirà a nutrire con maggior vigore la nostra vita interiore.

LE QUARANTORE.

Le ha predicate con semplicità lineare e convinzione il rev. P. Giovanni Duca S. C. J. Mi riprometto che la grazia del Signore avrà avvalorata la parola del buon Padre così da portare copiosi frutti nelle anime degli albesini. Certo la loro buona volontà alle volte commuove, ma il tempo in cui si tengono le S.S. Quarantore è meno propizio per dare la comodità necessaria agli operai ed alle operaie che molto numerose si recano fuori di paese per il pane quotidiano. Si potrà affermare che mediante uno sforzo maggiore si potrebbe...

E' vero. Ma anche i negligenti, stando così le cose, potrebbero mascherarsi dietro un'apparente ragione. Vuol dire che il tempo porterà maggior consiglio sul da farsi.

DOVEROSO OMAGGIO.

S. Ecc. Mons. Montini, con l'affetto del figlio che per tanto tempo ha goduto la benevolenza del Padre, ha sollecitato sacerdoti e fedeli per solennizzare, quest'anno, l'avvenimento gioioso dell'ottantesimo di età di S. S. Pio XII. Noi, purtroppo ancora impegnati economicamente, non possiamo pensare alla realizzazione di opere però ho creduto bene di iniziare con questo numero una rubrica per portare alla conoscenza degli albesini alcuni importanti insegnamenti del regnante Pontefice: è un dovere filiale conoscere la voce del Padre e praticarla!

IL NUOVO ANNO.

E' un dono grandioso di un Signore munificissimo e noi non ci pensiamo: il tempo lo ammazziamo, lo profaniamo.

Ebbene che cosa volete che vi auguri all'inizio di quest'anno?

Migliore augurio non trovo di quello suggerito da S. Paolo: mentre abbiamo tempo operiamo il bene.

Vi saluta tutti

il Vostro Parroco



L'insegnamento del Papa

L'INSEGNAMENTO DEL PAPA.

Il primo insegnamento lo tolgo dal radiomesseggi al Congresso Interamericano di Educazione cattolica che si tenne a La Paz nell'ottobre del 1948. In esso il Papa tratta magistralmente dei principi di una educazione cattolica, la quale « consiste nel collaborare con la divina grazia alla formazione del vero e perfetto cristiano ».

Quali sono i principi fondamentali?

1) Procurate che i vostri piccoli e i vostri giovani, con il progresso negli anni, ricevano anche una istruzione religiosa sempre più ampia e profonda.

2) Fate in modo che con questa istruzione vadano strettamente uniti il santo timore di Dio, l'abitudine di raccogliersi in preghiera e la partecipazione piena e cosciente allo spirito dell'anno liturgico.

3) Contrapporre al principio mondano, che tutta misura con il criterio della riuscita, una educazione che renda il giovane capace di discernerne fra la verità e l'errore, il bene e il male, il diritto e l'ingiustizia, piantando saldamente nella sua anima i puri sentimenti dell'amore, della fraternità e della fedeltà.

4) Rispondere alla esagerata importanza oggi concessa a quanto è puramente tecnico e materiale con una educazione che riconosca sempre il primo posto ai valori spirituali e morali, ai valori naturali e, soprattutto, a quelli soprannaturali.

5) Opporre al desiderio immoderato del piacere ed alla indisciplina morale l'educazione del dominio di se stessi, del sacrificio e della rinuncia, della fedeltà al compimento dei propri doveri, della sincerità, serenità e purezza.

Per giungere a tanto il S. Padre insiste sull'aiuto potente ed educativo dei sacramenti della Penitenza e della Eucaristia.

6) Sviluppare, nelle anime dei piccoli e dei giovani, lo spirito gerarchico, che non nega ad alcuna età il suo giusto sviluppo... procurare di suscitare e formare in essi il sentimento della responsabilità.

7) Finalmente dare tutta l'importanza che si merita alla cooperazione e all'accordo tra i genitori, la scuola e le opere che aiutano e continuano l'educazione come l'Azione Cattolica, le Congregazioni mariane ecc.

Quale materia per una profonda meditazione, miei cari genitori!

L'Angolo di S. Francesco

PRONTEZZA (Fior. XV).

S. Francesco, da brillante cavaliere, si era convertito alla penitenza. Era stato seguito nel suo ideale religioso — cioè l'osservanza *integrale* del Vangelo — da dodici compagni (come dodici furono gli Apostoli di Gesù Cristo) e da una discepolo: Chiara.

Francesco si sentiva portato a bandire dappertutto l'amore del buon Dio, di cui era egli stesso ricolmo, a proclamare al popolo la sua buona novella che avrebbe voluto portare personalmente di piazza in piazza, per tutto il mondo.

Però, allora, ciò non si usava: chi abbracciava lo stato religioso si rinchiudeva nel monastero, osservando una determinata Regola, pregando, studiando, lavorando, come, per esempio, i Benedettini a cui spetta, con questi mezzi, di aver salvato, nell'alto medioevo, la nostra civiltà.

Per risolvere « la sua grande dubitazione », Francesco mandò il suo compagno Fra Masseo da Suora Chiara per chiederle di pregare con altre sue divote compagne, in seguito a che gli dicesse se egli, Francesco, « doveva intendere al predicare o solamente alla orazione »; e che il simigliante chiedesse a frate Silvestro, uno dei suoi dodici, il quale « spesse volte parlava con Dio da cui sempre veniva esaudito » (e che in una visione aveva veduto procedere dalla bocca di San Francesco una croce d'oro « lunga insino al cielo e larga infino alle estremità del mondo »).

La risposta di entrambi fu che Dio non aveva chiamato Francesco soltanto per la sua santità personale, ma perchè facesse frutto « in molte anime ».

Francesco accolse le due risposte recategli da Frate Masseo tributando a questo onore e reverenza quale ambasciatore della volontà di Dio e gettandosi in ginocchio; dopo di che « si levò su incontentante » e partì in predicazione.

Consideriamo:

L'amore e l'ansia di S. Francesco di conoscere la volontà di Dio;

L'umiltà di S. Francesco che non esita a sottoporsi lui, capo, ai suoi seguaci costituendoli messaggeri della volontà di Dio;

La prontezza di S. Francesco che (al pari dei grandi Patriarchi, Abramo per es.) non frappone il minimo ragionamento o il minimo indugio una volta che gli sia manifesta la volontà di Dio.

Fr. B.



Anagrafe

NATI: Vertemati Carlo di Rinaldo e Tanzi Giuseppina — Parravicini Marco di Angelo e Trezzi Francesca.

MORTI: Poletti Giovanni Giuseppe fu Mose e fu Molteni Teresa — Gatti Paolina Teresa fu Botta Adele.

Confesso il mio peccato

Quando sono andato in chiesa nel pomeriggio dell'Epifania non ero mosso tanto dalla divozione, quanto dalla curiosità di sentire il promesso resoconto morale-finanziario della Parrocchia per l'anno 1955.

E allora devo confessare anche un'altra cosa: coi soldi io non ce la faccio. Quando ci sono loro va via Barbariccia — quando c'è il Barbariccia vanno via i soldi (e come vanno!). Per cui del resoconto finanziario mi è restato nella zucca ben poco.

PRIMA DI TUTTO.

Tornando indietro un passo, il Reverendo Signor Curato ha iniziato col dire che si sentiva come un imputato al cospetto dei giudici.

Ah, no, Signor Curato, permetta, no: questa non gliela concediamo! Lei rappresenta il buon Capo di casa, sistematico, ordinato, che spiega come vanno le faccende ai suoi di famiglia, convocati nella casa paterna.

DEBITI - ENTRATE - SPESE - AVANZI...

Premesso questo, e se ho ritenuto bene, dal — diremo così — esercizio ordinario della chiesa per l'anno 1955 è avanzata la somma di ben lire 71, che sarebbe, come si diceva una volta del quattitino: « el pricippi d'un milion ».

Sono oggi sistematate le casse delle Compagnie, è in pareggio quella delle A.C.L.I., ha un certo avanzo la Cassa Morti (da non confondersi col «baule») con la quale furono celebrate 240 SS. Messe di suffragio; c'è da augurarsi, a questo proposito, che per il seguito si possa arrivare a celebrarne in un anno 365, tranne che nell'anno 1956 dovrebbero essere 366, dato che è bisestile.

Sistemato è l'asilo infantile, nel senso che le entrate ne assicurano il *normale funzionamento*, sempre che vi siano avviati tutti i bambini e che sia puntualmente pagata la retta stabilita. Attenti! Si parla di normale funzionamento, non di quelle spese che rimangono da fare per rinnovi e ammodernamenti necessari ed urgenti in seguito al naturale deperimento dopo tanti lustri dell'Istituzione.

IL PUNTO DOLOROSO ERA...

(possiamo dirlo con sollievo: *era*) quello del *debitone*.

Venuto ad Albese, il Rev. Signor Parroco, dopo molto scartabellare, trovando ben poco di scritto, dopo molto indovinare, sceverare, dedurre, interrogare, è giunto — l'anno passato — ad accertarne l'entità in lire venti milioni circa (chiesa — asilo — acli — buona stampa — costruzione oratorio), cifra che a me avrebbe fatto rizzare quei quattro capelli in testa, dato che li avessi ancora.

Invece lui no, almeno pare di no.

Ha voltato indietro, come si dice, le maniche e malgrado che allora si potesse ritenere un bel matto quel tale che avesse detto che lui, Rev. Don Carlo Giussani, sarebbe andato sul pulpito nel santo giorno dell'Epifania — gennaio 1956 a dire che il sulldato debitone si trova oggi ridotto a lire 4.088.000 — quel matto, dico, avrebbe avuto ragione perché così è in realtà.

Questa cifra non spaventa certamente la provata generosità degli Albesini, i quali si ripropongono di ricoprirla ancor prima della fine del 1956.

E NON SE NE PARLI PIU'.

Come si è giunti a questa riduzione del debito in aggiunta alla riscossione di 8.500.000 — per la nota vendita della Villa Greppi al Comune, per degna sede del Municipio? Il segreto: mi pare molto semplice andar ripetendo quel sorridente

PROVVIDENZA! PROVVIDENZA!

così caratteristico del venerato Don Romeo Doglio.

La Provvidenza, però, va aiutata.

Qui l'aiuto risulta appunto dall'opera intensa del Rev. Parroco, non esclusa quella di mettersi nella veste del... tiranno quando liquida i conti, sommata alla buona volontà della gente che ha contribuito mediante lavoro, offerte, condoni, ecc.

Concludendo:

per mezzo di questo scritto — perchè in chiesa non si può — battiamo le mani e diciamo

BRAVO POPOLO DI ALBESE con CASSANO!

sempre avanti con fede e con coraggio per la religione e per le opere!

Perchè va ricordato — per chi avesse la memoria corta che il *debitone* riguarda l'opera parrocchiale per i giovanotti, giovani, giovanissimi, la gioventù maschile del paese (non soltanto quella del bottone), insomma.

E speriamo che i giovani, anche quando saranno un po' meno, conservino la riconoscenza, siano comprensivi e aiutino la chiesa e le altre opere allorchè queste ne avranno bisogno o sorgeranno ex-novo, giacchè non bisogna mai fermarsi.

Intanto saremmo lieti tutti quanti di conoscere un resoconto economico-morale anche della sudetta attività giovanile (oratorio e annessi) che è stata da tutti così a lungo e con tanta preoccupazione a balia.

C'E' POI IL RESOCOMTO MORALE 1955.

Qui la faccenda è delicata perchè ciascuno di coloro che hanno udito deve farsi il suo bravo esame di coscienza. Ora non vorrete mica che per conto mio l'esame ve lo spiazzelli qui in pubblico.

In pubblico invece facciamo un bel proponimento solenne proprio da principio d'anno e cioè: siamo cristiani? Facciamo le cose, di conseguenza con maggior fermezza e con maggior serietà di quella usata fin qui da noi, albesino-cassanese.

DOPO DI CHE...

ringraziamo tanto e poi tanto il Rev. Signor Curato per l'opera da lui compiuta e per quella da compiere ed anche (o soprattutto) perchè « el m'à bajàa ». Così ce lo sentiamo più vicino.

A voi, cari amici, tanti auguri per l'anno fresco di nascita, e per ora non meno fresco di temperatura, dal vostro

BARBARICCIA.

ORATORIO MASCHILE

Cronache Sportive

Passano le settimane ed i mesi e nel medesimo tempo le partite di campionato si susseguono come tanti quadri in un appassionante film che narra episodi di vita vissuta. Il cronista ha interrotto la sua narrazione alla terza giornata: ed ora riprende la sua storia.

Frugando nei ricordi delle partite trascorse, rivede l'incontro casalingo con la Floppiese. Gli azzurri albesini non faticano troppo a dominare gli ospiti che nonostante i loro sforzi, non riescono a segnare il punto dell'onore, e la partita termina con netto 2-0 in favore degli Azzurri...

Questa è stata come una specie di preparazione al grande derby della Domenica successiva coi cugini di Albavilla. L'incontro, già preparato da un tradizionale spirito campanilistico, è sfociato ben presto in una degenerazione sportiva. I primi a risentirne furono i giocatori delle due squadre che nell'orgasmo gli uni, di imperare a tutti i costi i diritti di casa propria; e gli altri di continuare la vecchia tradizione che ha sempre visto l'Albavilla piegarsi davanti la compagine Albesina, si esibirono in un gioco nervoso, cattivo e talvolta caotico. Il risultato di 2-1 a favore dell'Albavilla sta quindi solo a dimostrare il quoiziente reti. Gli strascichi che hanno fatto seguito hanno forse impressionato gli azzurri che coi Zampiero si sono dimostrati alquanto fiacchi e slegati fino a subire due reti a zero fino a poco tempo dalla fine. Ma un ritorno di fiamma... ha riportato le sorti in parità sui tre a tre cercando di salvare il salvabile.

Dopo il breve volgere di una settimana si presenta in casa la Porlezze, una modesta squadra che ha dato però del filo da torcere ai padroni di casa che per poco non si sono lasciati soffiare la vittoria appunto per avere erroneamente valutato l'avversario.

L'anticipo della partita con la Como nuova a Rebbio ha portato con se scorrettezze e animazioni che hanno fatto chiudere l'arco in bruttezza...

Il pareggio (3-3) oltre che non cambiare fisionomia alla classifica, ha fatto rilevare delle defezioni di gioco per cui occorreva provvedere al più presto.

A capodanno le condizioni sono mutate. Il risultato astronomico di 9-1, che ha umiliato quelli di Costamasnaga, ha ridato fiato alla squadra albesina che è passata in testa alla classifica in coabitazione con altre tre.

Al momento di andare in macchina siamo in grado di pubblicare la classifica generale dopo la decima giornata di andata nella quale Albese batte Libertas per 2-0.

CLASSIFICA GENERALE.

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Albese	10	5	4	1	31	14	14
Como Nuova	10	5	4	1	22	14	14
Albavilla	10	4	5	1	23	17	13
Aurora	10	4	4	2	27	19	12
S. Martino	10	5	2	3	13	12	12
Valmadrera	10	5	1	4	25	21	11
Cermenate	9	4	2	3	14	12	10
Zampiero	9	4	2	3	26	24	10
Libertas	10	4	2	4	17	16	10
Asso	10	3	3	4	13	17	9
Rovagnate	9	2	3	4	21	21	7
Faloppiese	10	3	0	7	16	21	6
Porlezze	9	3	0	6	16	28	5
Costamasnaga	10	1	0	9	11	35	2

